



GOVERNO ALLE SINISTRE POTERE A CHI LAVORA

Democrazia Proletaria è l'unica forza della sinistra che si presenta alle elezioni del 20 giugno con l'obiettivo di cacciare la DC all'opposizione e di realizzare un governo delle sinistre, aperto alle forze cattoliche democratiche, aperto soprattutto a tutti i movimenti di lotta in seno alla società.

LA CRISI ED IL DISEGNO DI RESTAUZIONE ECONOMICA E POLITICA DELLA DC

- **svalutazione, disoccupazione, carovita**

La crisi investe oggi tutto il sistema capitalistico, ma assume in Italia dimensioni drammatiche per la devastazione della struttura produttiva, dell'apparato statale, del territorio, prodotta da 30 anni di potere DC.

Il governo Moro, i grandi gruppi monopolistici e finanziario-speculativi, con la svalutazione, hanno tentato in questi mesi di restaurare il vecchio meccanismo economico, rilanciando esportazioni, profitti e rendite, tagliando i salari, riducendo occupazione e consumi popolari.

Tutti gli squilibri e le disuguaglianze sociali ne risultano esasperati: Nord-Sud, agricoltura-industria, crescono i consumi di lusso, diminuisce il consumo di carne, i servizi sociali, già insufficienti, peggiorano.

Assieme ai lavoratori pagano la crisi anche strati intermedi: artigiani, piccoli commercianti, ma soprattutto gli strati più deboli, le donne, i disoccupati, i contadini, i pensionati.

E' tuttavia ogni prospettiva di futuro sviluppo che viene meno, tanto che intere generazioni di giovani, di studenti che terminano la scuola, non hanno oggi alcuna prospettiva di lavoro.

- **continuità nella gestione dello stato e del potere della DC « rinnovata »**

Dopo la riesumazione di Fanfani e la rielezione di Petrilli, la DC si presenta alle elezioni con il volto « rinnovato » di Gava, Gioia, Ciancimino e con le « vecchie » conoscenze dei lavoratori, Agnelli, Girotti, Scalia.

L'alleanza DC-fascisti sull'aborto ed a Napoli per battere la giunta di sinistra, l'anticomunismo viscerale della campagna elettorale di tutti i DC, da Moro a Fanfani, ha ridato spazio in questi giorni alla provocazione ed alla violenza assassina dei fascisti.

- **anticomunismo ed attacco alle libertà ed alle conquiste popolari**

Un simile disegno di restaurazione economico-politica ha bisogno per realizzarsi di una sconfitta drastica del movimento operaio e popolare e di un potere politico repressivo; la legge sull'ordine pubblico, i recenti discorsi di Fanfani sulla « troppa » libertà concessa agli italiani, le richieste di Baffi di bloccare la scala mobile, dimostrano che il pericolo vero per la libertà e la democrazia è rappresentata dal permanere della DC al potere.

CRISI NON SOLO ECONOMICA E POLITICA, MA DELLO STATO, DELLA FAMIGLIA, DEI COMPORTAMENTI E DEI RAPPORTI INTERPERSONALI

La corruzione, il clientelismo, la paralisi e la disgregazione dello stato, prodotte dal regime DC, assieme all'individualismo, alla concorrenza sfrenata, al consumismo, tipici del capitalismo, sono la causa di una crisi che riguarda direttamente anche il modo di vivere, i rapporti personali, la famiglia, tutto il sistema di valori su cui si è retta finora la società.

Per la DC scuola, esercito, magistratura devono essere e restare strutture autoritarie e repressive, ghetti parassitari e privi di utilità sociale, per separare chi vi vive e lavora dalla società e dagli altri lavoratori.

Per la DC la donna deve restare « angelo del focolare », in una famiglia, su cui si riversano tutte le conseguenze della crisi, che la opprime e le impedisce di prendere coscienza e di organizzarsi, assieme alle altre donne, in una lotta comune per la propria liberazione.

Non a caso le lotte per la democratizzazione delle strutture, per il progresso civile, per il divorzio e l'aborto libero gratuito ed assistito, hanno visto contro la DC, schierata assieme ai fascisti ed al clero oltranzista, nella vana difesa della struttura di potere e di oppressione costruita in questi 30 anni.

LA DC E' GIA' MINORITARIA NEL PAESE IL 20 GIUGNO PONIAMO TERMINE AL SUO REGIME

La DC ha continuamente cercato di risolvere con prove di forza lo scontro in atto nel paese: prima sul divorzio, poi il 15 giugno e nei contratti, oggi con le elezioni anticipate.

Ogni volta ne è uscita sconfitta, perchè la crisi economica disgrega le sue clientele, ma soprattutto perchè nel paese è ormai maggioritaria una realtà nuova, prodotto delle lotte di questi anni, partite dalle fabbriche, ma che hanno toccato ogni settore ed aspetto della vita sociale.

PCI e PSI in particolare negli ultimi mesi hanno cercato una mediazione con la DC per portare a termine la legislatura e tuttavia ogni accordo è stato respinto dalla DC, che ha scelto le elezioni politiche anticipate.

Ciò significa che DC e blocco dominante non hanno oggi da offrire niente di più e niente di meglio della prospettiva catastrofica portata avanti dal governo Moro e già sconfitta in parlamento e nel paese.

DEMOCRAZIA PROLETARIA SI BATTE PER IL GOVERNO DELLE SINISTRE

● perchè LA DC NON PUO' ESSERE RINNOVATA, MA BATTUTA E DIVISA;

la DC non è un partito qualunque, è un sistema di feudi e di clientele uniti dalla gestione del potere; se questo potere viene meno la DC è destinata non a rinnovarsi, ma a sfaldarsi, liberando dal peso dell'interclassismo e delle clientele i lavoratori, i contadini, i cattolici che ancora la votano e che possono riconoscersi in un governo delle sinistre.

● perchè ASSIEME ALLA DC NON SI ESCE DALLA CRISI

la crisi economica ha raggiunto una tale gravità che per superarla occorre tagliarne a fondo le radici, che risiedono nella struttura capitalistica della società e nel sistema di potere DC. Una DC rinnovata, come viene richiesta da PCI e PSI per il compromesso storico o per l'asse preferenziale, è di fatto impossibile, mentre un accordo con la DC, così come è, significherebbe solo una riedizione del centro sinistra.

● perchè UN GOVERNO DI TUTTI, DAL PCI AL PLI, NON POTREBBE RISOLVERE NESSUN PROBLEMA

un governo di unità nazionale sarebbe, ancor più del centro sinistra, destinato alla paralisi ed al continuo rinvio delle scelte, lasciando mano libera a padroni e speculatori che detengono il potere economico.

● perchè SOLO UN GOVERNO DELLE SINISTRE PUO' AVERE LA COMPATTEZZA, LA CAPACITA' DI SCELTE CHIARE, IL CONSENSO SOCIALE PER PORRE MANO A QUELLA PROFONDA MODIFICA DELLE STRUTTURE CHE E' NECESSARIA PER USCIRE DALLA CRISI

IL PROGRAMMA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA PER IL GOVERNO DELLE SINISTRE

● le esigenze delle masse possono essere la base di un nuovo sviluppo e dell'apertura della fase di transizione al socialismo

Piena occupazione, consumi sociali, sviluppo omogeneo, superamento della divisione tra lavoro manuale ed intellettuale, liberazione della donna, sono stati gli obiettivi di lotta di questi anni. Tra di essi non c'è contraddizione e anzi possono essere il presupposto di uno sviluppo economico nuovo.

Disoccupazione, sottoccupazione, lavoro socialmente inutile, consumismo, costituiscono lo spreco più assurdo e grave, la vera riserva di risorse da utilizzare per uscire dalla crisi.

I consumi sociali, lo sviluppo agricolo sono i settori sui quali indirizzare le risorse per innestare un processo cumulativo di ripresa dell'occupazione e dello sviluppo.

Per realizzare questi obiettivi occorre innanzitutto reperire le risorse, ricostruire su nuove basi l'apparato dello stato, dare alla spesa pubblica indirizzi e gestione completamente diversi da quelli parassitari e clientelari della DC.

● dare il potere a chi lavora

La gestione corretta di quello che c'è o la politica delle « mani pulite » non sono sufficienti di fronte alle dimensioni della crisi economica ed allo sfascio dell'apparato dello stato; l'impasse nel quale si trovano Comuni e Regioni, anche quelle di sinistra, lo dimostra.

La sola risposta efficace alla paralisi ed alla corruzione delle istituzioni va ricercata nella partecipazione e nel controllo popolare: controllo operaio sugli investimenti, intervento degli inquilini sulla politica edilizia, delle donne sui servizi sociali, dei malati e dei cittadini sulla salute, degli studenti e degli operai nella scuola.

● prendere le risorse da chi le ha

attraverso una redistribuzione del reddito, battendo l'evasione fiscale, con il sacrificio delle classi privilegiate e dei loro consumi superflui, attraverso il controllo politico delle banche e dei centri finanziari per eliminare la fuga di capitali.

● distribuire egualmente

attraverso una politica retributiva perequativa, la difesa dei redditi minimi con l'adozione di prezzi politici per i beni di sussistenza ed il razionamento nelle quantità necessarie di questi beni e attraverso la eliminazione degli stipendi, delle pensioni, delle liquidazioni d'oro con lo strumento fiscale.

- **sotto il controllo popolare**

nessuna misura immediata e tantomeno obiettivi di medio e lungo termine saranno realizzabili senza la mobilitazione ed il controllo diretto dei lavoratori in un contesto dove potere economico ed amministrativo rimangono in gran parte nelle mani dei capitalisti; sconfiggere l'evasione fiscale, evitare che il razionamento si tramuti in speculazione e borsa nera si può solo dando un potere reale di intervento e di decisione ai Consigli di fabbrica e di zona, ai comitati di quartiere.

- **nuovi rapporti internazionali ed uscita dalla NATO**

uscita dell'Italia dalla NATO e costruzione di un assetto internazionale che rifiuti i blocchi contrapposti e si colleghi con i paesi sottosviluppati trasformando tutte le spese militari in spese per lo sviluppo sono impegni necessari nella lotta antimperialista ed internazionalista, ma sono anche obiettivi essenziali per la stessa trasformazione interna. In questo senso occorre rinegoziare la nostra presenza nel MEC in particolare per il settore agricolo che più ne subisce le conseguenze, collegarsi con i paesi di nuova indipendenza, legati a noi da analoghi problemi economico-sociali e che possono essere interessati ad un nuovo sviluppo, condizionare gli investimenti esteri e multinazionali a precisi impegni di stabilità e di occupazione.

DEMOCRAZIA PROLETARIA: IL SUO SIGNIFICATO, LA SUA PRESENZA

Democrazia Proletaria, che è presente in questa consultazione elettorale con proprie liste in tutte le circoscrizioni, è il risultato del processo di unificazione avviato da tempo tra Partito di Unità Proletaria per il comunismo (PDUP) e Avanguardia Operaia e del rapporto tra queste e Movimento Lavoratori per il Socialismo.

Il programma e la proposta politica di Democrazia Proletaria sono il risultato di questo processo di unificazione tra AO e PDUP, della loro elaborazione e della loro pratica nel movimento e nelle istituzioni. Nelle liste di DP sono presenti anche compagni di Lotta Continua che dà invece appoggio esterno alle nostre liste; a questo accordo si è giunti per evitare un rischio di dispersione di voti a sinistra, possibile con la presentazione di più liste.

Le liste di Democrazia Proletaria, già presenti in molte regioni e comuni delle elezioni del 15 giugno 1975, ottennero risultati importanti, che garantiscono oggi il raggiungimento del quorum, eleggendo numerosi consiglieri, che sono stati determinanti per la formazione di giunte di sinistra.

IL VOTO A DEMOCRAZIA PROLETARIA

- **per il rinnovamento di tutta la sinistra** ● **per il governo delle sinistre** ● **per il potere a chi lavora**

Nel momento in cui si può porre fine al regime DC ed il governo delle sinistre diviene un obiettivo raggiungibile, DP ritiene essenziale realizzare il massimo di unità nell'azione delle masse e delle forze della sinistra, pur rivendicando il massimo di dialettica e di confronto politico all'interno della sinistra.

Questo confronto per essere produttivo deve partire innanzitutto dalle scelte e dal programma proposto da ciascun partito: rifiutiamo perciò ogni polemica all'interno della sinistra che, deviando l'attenzione da questi problemi, rischia di alimentare settarismi e divisioni, offuscando quello che deve essere l'obiettivo principale di tutta la sinistra in queste elezioni: battere la DC.

Democrazia Proletaria intende caratterizzarsi come forza autonoma della sinistra in un quadro unitario, impegnandosi ad appoggiare un governo delle sinistre ed insieme a stimolarlo verso obiettivi sempre più avanzati.

Democrazia Proletaria chiede di essere votata per il suo programma, per l'azione di stimolo e di sostegno svolto all'interno delle giunte di sinistra, per la pratica che l'ha contraddistinta nelle lotte di questi anni, nelle fabbriche, nei quartieri, tra i lavoratori e nel Sindacato, tra gli studenti, le donne, i giovani.

Il voto a Democrazia Proletaria è un voto per il rinnovamento di tutta la sinistra, per la costruzione a partire dai bisogni e dalle esperienze di massa, di una linea più avanzata, quale occorre per porre, come oggi è possibile, il socialismo all'ordine del giorno.

LE OBIEZIONI AL GOVERNO DELLE SINISTRE - LE NOSTRE RISPOSTE

Rispetto alla prospettiva del governo delle sinistre e rispetto ad esperienze simili maturate in altri paesi, ci vengono dalle altre forze della sinistra due obiezioni di fondo, che non possono essere sottovalutate, ma richiedono risposte precise ed argomentate.

- La prima obiezione riguarda il rischio, con un governo delle sinistre, di creare una spaccatura verticale nel paese, isolando la classe operaia e lasciando la egemonia degli altri strati sociali alle forze reazionarie, che finirebbero in questo modo per prevalere.

SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA E DEL POTERE POPOLARE PER BATTERE LE CONTROFFENSIVE DELL'AVVERSARIO

Un governo delle sinistre per far uscire il paese dalla crisi ed avviare un processo di transizione al socialismo dovrà certo far pagare prezzi pesanti agli speculatori, ai parassiti, ai capitalisti.

Se non si toccano questi interessi non si esce dalla crisi: perciò questo è un rischio che comunque va corso, anche da parte di governi, che non siano delle sinistre, ma animati da seri intenti di riforma.

Ciò che va impedito è che gli strati privilegiati riescano a coagulare attorno a loro interessi e ceti che possono essere egemonizzati dalla classe operaia. Ciò che va impedito è la formazione di un blocco moderato-

reazionario che sia, come è avvenuto in CILE, lo strumento dell'imperialismo USA per mettere prima in difficoltà, e poi ribaltare un governo delle sinistre.

Questo è possibile perchè il governo delle sinistre in Italia, a differenza di altre situazioni, non è solo il risultato della crisi economica e della disgregazione dell'avversario, ma è il prodotto di un lungo ciclo di lotte, che ha avuto come protagonista principale la classe operaia, ma che ha coinvolto tutti gli strati e tutti i settori della società.

Nella scuola, nelle campagne, nel pubblico impiego, in strati intermedi profondamente colpiti dalla crisi, tra i disoccupati, negli stessi corpi separati, nell'esercito, nella polizia, nella magistratura, le lotte non hanno prodotto ristrette avanguardie, ma movimenti di massa sulla base di obiettivi omogenei e di una domanda di partecipazione e di democrazia.

Solo un governo delle sinistre che non sapesse rispondere a queste domande, incapace di scelte chiare perchè immobilizzato nella continua ricerca di mediazioni, può dare spazio alla riorganizzazione della destra. Per questo siamo contrari a governi di unità nazionale o ad assi preferenziali.

Un governo delle sinistre, che sappia mobilitare le masse, dare nuovi strumenti di partecipazione e di democrazia, creare un grande sviluppo delle libertà individuali e collettive, è l'unica risposta possibile contro i rischi di controffensiva dell'avversario.

- La seconda obiezione riguarda i pericoli derivanti da una reazione dell'imperialismo USA e dei suoi alleati di fronte ad un governo delle sinistre.

NUOVI RAPPORTI ECONOMICO - POLITICI IN EUROPA E CON I PAESI EMERGENTI PER BATTERE IL RICATTO IMPERIALISTICO

Con la sconfitta USA in Vietnam, con la liberazione delle colonie portoghesi, i rapporti di forza internazionali sono profondamente modificati; l'America del Watergate non può oggi permettersi interventi diretti in particolare in Europa; il pericolo più reale è quello del boicottaggio economico e dell'isolamento internazionale.

In Europa si offrono grandi possibilità di iniziativa per un governo delle sinistre: in Francia nel '77 le sinistre possono essere al governo, in Portogallo nonostante difficoltà ed errori le sinistre hanno la maggioranza assoluta, in Spagna il regime fascista è agli sgoccioli, le stesse socialdemocrazie nordiche non accettano più un ruolo subordinato all'interno del sistema capitalistico.

Gran parte dei paesi in via di sviluppo è interessata a rapporti commerciali e politici su basi di parità ed all'affermazione di modelli centrati sullo sviluppo delle proprie risorse ed il superamento degli squilibri capitalistici.

Il pericolo vero non è perciò quello dell'isolamento economico, ma di restare oggi all'interno di un sistema che scarica sui paesi più deboli, come l'Italia, tutto il peso della crisi internazionale.

Il pericolo vero è lasciar dirigere il paese da governi e da ministri DC che, mentre chiedono ad altri garanzie di indipendenza, si vendono a petrolieri, a mercanti di aeroplani, accettando supinamente le rapine delle multinazionali.

Un governo delle sinistre capace di una grande mobilitazione politica e sociale all'interno e di creare nuovi rapporti in Europa e con i paesi emergenti, può vincere i pericoli di isolamento economico e politico e dare anzi un grande contributo all'affermazione delle sinistre in Europa, alla lotta per l'emancipazione dei popoli e per il socialismo.

**ALL'INTERNO DI UNA AVANZATA
GENERALE DELLE SINISTRE,
RAFFORZA DEMOCRAZIA PROLETARIA**

- PER CACCIARE LA DC ALL'OPPOSIZIONE
- PER IL GOVERNO DELLE SINISTRE



**il 20
giugno
VOTA**



**DEMOCRAZIA
PROLETARIA**

Lista n. 7 alla Camera

MAGRI LUCIO
segretario nazionale P.d.U.P.
ALTIERI LEONARDO
assistente universitario
BARDI VITTORIO
operaio
comitato centrale
Avanguardia Operaia
CARDINALI SANDRO
assistente universitario
CERRATO ROCCO
docente
CESARI ANGELO
lavoratore ospedaliero
CHICCHI GIUSEPPE
consigliere comunale Rimini
COLOGNESE SILVANO
operaio
DE MARIA GIAN CARLO
impiegato
FRATTIN COSTANZO
militare di leva
GAMBERINI ALESSANDRO
avvocato
collettivo politico giuridico
GARAVINI GAUDENZIO
segretario
Imola Avanguardia Operaia
GUERRA FAUSTO
ferroviere

LUGLI DANIELE
insegnante
MAESTRI ITEM LIRIS
partigiano
MORGANI ENZO
assistente universitario
NEROZZI PAOLO
impiegato
PASI GUIDO
studente
PEZZI MARCO
ufficio politico
Avanguardia Operaia
SASSI CLAUDIO
operaio Sasib
comitato centrale P.d.U.P.
SAVOIA MIRKO
docente universitario
collettivo politico lavoratori
Università
SERAFINI MASSIMO
ufficio politico P.d.U.P.
ZAVOLI ANTONIO
avvocato
PADOVANI CESARE ROMANO
insegnante
RIBUZZI MARIA
operaia
SOFRI GIANNI
docente universitario